

JMS. 17/12 (1927/1928) (139-147)

GIUSEPPE CUSIMANO

SUGLI SCRIPTORES MELITENSES,
APPENDICE INSERITA NEL RIFACIMENTO
INEDITO DELLA *BIBLIOTHECA SICULA*
DI A. MONGITORE

Nell'anno 1708 in cui apparve a Palermo il primo dei due tomi della *Bibliotheca Sicula* di Antonino Mongitore,¹ era già in circolazione da un decennio la *Istoria della volgar poesia* di Giovan Maria Crescimbeni, uscita a Roma nel 1698. Il Mongitore l'aveva consultata ed anche citata più volte, ma non aveva colto in essa, o forse non aveva voluto cogliere, quel "primo vago barlume di coscienza storiografica"² grazie a cui cominciava a profilarsi in Italia una moderna concezione della storia letteraria. Il palermitano aveva preferito rimanere ancorato agli schemi elencativi della tradizione scentesca, senza occuparsi dello svolgimento storico se non in un breve paragrafo all'inizio del volume.³ Altri erano i suoi intenti, altre le sue ambizioni. Gli premeva soprattutto, per un forte senso d'amor di patria,⁴ che la Sicilia di fronte ai tanti scrittori illustri menzionati nei repertori, già pubblicati, sia di paesi stranieri che di regioni e città italiane, potesse finalmente esibire la schiera, non meno gloriosa, dei suoi scrittori. Dove per scrittori siciliani egli intendeva tutti quelli nati nell'Isola dai tempi dell'antichità in poi, indipendentemente dall'idioma usato (greco, latino, siciliano o toscano), in una continuità storica senza soluzioni.

Quando, sei anni dopo, uscì il secondo tomo della *Bibliotheca*, il Mongitore era riuscito a mettere insieme ben 2.215 "voci" (comprese quelle contenute nelle Appendici e nell'*Additio*), di cui 7 "voci" riservate ad accademie e comunità monastiche, e tutte le altre, ordinate secondo la successione alfabetica dei nomi degli autori,⁵ dedicate a quanti, Siciliani di nascita, si erano fatti conoscere più o meno coi loro scritti.

Le "voci" presentano, subordinatamente alle notizie raccolte, un'impostazione comune, preannunziata, si può dire, nel titolo dell'opera stessa: *Bibliotheca Sicula, sive de Scriptoribus Siculis, qui tum vetera tum recentiora saecula illustrarunt, notitiae locupletissimae; in quibus non solum Siculorum Auctorum, qui ad haec usque tempora scripserunt, Codices excusi vel manuscripti adnotantur, verum etiam eorundem Patria, Aetas, Professio, Munia, Dignitates, Memoranda, Obitus et Epitaphia recensentur*. Come si vede, il lungo titolo tiene a precisare che la *Bibliotheca* è un repertorio non solo bibliografico, ma anche e nel tempo stesso biografico. Le "voci" riguardano, sì, le opere edite o manoscritte degli autori siciliani, ma pure le date e i fatti della loro vita, i riconoscimenti ricevuti.⁶

La fatica del Mongitore fu accolta dai contemporanei con larghi consensi sia in Sicilia che fuori; ma non mancarono neppure, soprattutto con il passare degli anni, le critiche. Rimane lapidario il giudizio formulato da Rosario Gregorio nel 1794: "Deesi certamente al chiarissimo Mongitore nella sua lodevolissima Biblioteca, che egli ci abbia conservata la memoria della più parte dei nostri

47. B/Secrezia 130.
48. ANV Not. V.B. DeBonetiis R202/6 (26.x.1536) 852.
49. ANV Not. N. DeAgatiis R202/2 (26.vi.1538) 259.
50. ANV Not. V.B. DeBonetiis R206/6 (11.xii.1542) 251.
51. Bianca 196.
52. ANV Not. J. Bondin R69 (14.iii.1523).
53. ANV Not. B. Caxaro R175/4 (6.ii.1539) 322^v.
54. ANV Not. G. Vassallo R464/6 (9.xii.1530) 76.
55. ANV Not. G. Zabbara R494/1 (2.iii.1487) 69.
56. B/Vespri 321.
57. B/Secrezia 130.
58. Bianca 241.
59. Patti 251.
60. ASP Cancelleria 7 (18.vi.1361) 450.
61. Bianca 266.
62. ANV Not. G. Muscat R376/4 (6.iv.1541) 279^v.
63. ANV Not. G. Zabbara R494/2 (15.ii.1496) 10^v (Pt. I).
64. ANV Not. G. DeGuevara R224/8 (4.iii.1569) 1608.
65. AAF LSA VII N. 29 (Valletta, Portus Salutis, 1715) 39: Daidon; *ibid.* XXII N. 92 (Valletta, San Paolo, 1745) 26^v: Deydon; *ibid.* N. 105 (Valletta, Portus Salutis, 1747) 60^v: Daidun; *ibid.* XXIII N. 84a (Cospicua, 1762) Casa 106: Deidun.
66. ANV Not. N. DeAgatiis R202/1 (20.vii.1536) 71 (Pt. I).
67. ANV Not. G. Vassallo R464/3 (Testamenti et Codicilli) (1483).
68. ANV Not. G. Bondin R69 (12.xi.1517) 34^v.
69. ANV Not. N. DeAgatiis R202/5 (12.x.1540) 72^v.
70. MCM CEM RA 36 (1545) 211-218.
71. BV Univ. 9 (10.iv.1421) 32^v.
72. ANV. Not. A. Bartolo R48/7 (11.vi.1567) 190.
73. ANV R464/1 loose paper at fol. 25, dated 22.vii.1526 and NOT in Not. G. Vassallo's hand.
74. ANV Not. L. Agius R7/1 (28.i.1528) 160.
75. ANV Not. V.B. DeBonetiis R206/1 (13.iv.1535) 232.
76. ANV Not. A. Bartolo R48/5 (28.ix.1556) 17.
77. Vide R. Valentini e P. Fedele, "Per la Storia dell'Italianità di Malta nel Medio Evo", Roma (1940) esp. p. 24.

letterati e descritteci le loro opere: ma ciò non ostante è tuttora intatta presso noi la storia delle lettere".⁷

Dopo la pubblicazione del secondo tomo, l'erudito palermitano non smise di accumulare aggiunte e nuove "voci" riguardanti principalmente gli autori recenti, e raccolse tanto materiale da riempire un terzo tomo, che intendeva fondere con i due già stampati in una nuova edizione. Sopraggiunta la morte, senza che avesse potuto realizzare il suo progetto, lasciò il manoscritto al nipote Francesco Serio,⁸ assieme a tutte le altre sue carte. Il Serio, degno continuatore dello zio, riprese il lavoro ricopiando per intero la *Bibliotheca*: e non solo collocò nei rispettivi luoghi le aggiunte e integrazioni dello zio, ma, considerando che dal 1714, anno in cui era stato pubblicato il secondo tomo, all'anno di morte del Mongitore (1743), erano fioriti nuovi scrittori, sia tanto con le "voci" già preparate dallo zio, sia quanto con quelle che egli stesso si diede cura di stendere, ampliò il repertorio spostandone il termine cronologico fino al 1758. Ne derivò un'opera in cinque tomi, che rimase però inedita. Essa si conserva oggi tra i manoscritti della Biblioteca Comunale di Palermo, con la segnatura Qq E 153-157.

Il primo tomo comprende, oltre a quanto aveva premesso il Mongitore, una nuova prefazione del Serio e le "voci" da *Accensorum (Academia)* a *Brunus Pactensis*. Il secondo tomo va da *Caecilia Messanensis* a *Hyacinthus Papa*. Il terzo da *Iacobus Agliata* a *Mythaecus Syracusanus*. Il quarto, da *Natalis de Amico* a *Zenobius Russo*, e continua con tre appendici, la terza delle quali, naturalmente inedita, porta il titolo di *Scriptores Melitenses*. Il quinto tomo, infine, è un maldestro tentativo del Serio di ordinare cronologicamente il materiale contenuto nei tomi precedenti.⁹

La parte che c'interessa qui segnalare è l'appendice dedicata agli scrittori maltesi, che occupa le ultime 28 carte del IV tomo, da c. 554r a c. 582v (numerazione recente a matita). La rassegna degli autori è preceduta da una breve premessa, scritta dal Serio, che val la pena di riportare per intero:

Huic postremae Siculae Bibliothecae parti operae pretium duxit Auctor eruditissimus [cioè il Mongitore] Scriptorum Melitenses addere. Melita etenim, una ex Siciliae adjacentibus insulis, semper habita veluti eiusdem Siciliae est nobilissima appendix, etsi ab ipsius propinquiori loco per 60 passuum millia recedat. Eisdem semper vicissitudinibus quibus Sicilia subiecit. In Siculorum Regum dominio diu fuit, et a Siculis Proregibus moderabatur; at, ex munificentia Caroli V Imperatoris amplissimo Ordini Hierosolymitano in feudum attributa ex privilegio 24 martii 1530, nunc ab huius Ordinis Equitibus et regitur et illustratur. Ideoque ad institutum suo non alienum censuit Auctor si de Melitensibus Scriptoribus breviter ageret. Id ipsum tanquam rationi consonum suaserunt viri doctrina et eruditione praestantes, maxime autem eruditissimus Comes Ioannes Antonius Ciantar, Nobilis Melitensis, qui perhumaniter, Avunculo meo instante, multa collegit et obtulit quae ad me pervenere, una cum Melitensium Scriptorum notula ab ipso confecta. Unde, ut excellentissimi Auctoris mentem exequar, excipe, Lector humanissime, quos invenire in schedis potui Melitenses Scriptorum quorum notitias alphabetico ordine tibi exhibeo (c. 554r).

Se si pensa che il Mongitore aveva escluso dalla sua *Bibliotheca*, e continuò ad escludere dalla seconda edizione in preparazione, scrittori come Costantino

Lascaris e Cristoforo Scobar trapiantatisi e vissuti a lungo nell'Isola, perché non erano siciliani di nascita;¹⁰ sembra logico supporre che la sua decisione di aggiungere gli scrittori maltesi dovette derivare non tanto dalle ragioni storico-geografiche illustrate dal Serio, quanto dalle pressioni esercitate dagli amici ed in particolare proprio dal conte maltese Giovanni Antonio Ciantar.¹¹ Una residua resistenza par di scorgere infatti nella risoluzione di non fare elenco unico dei Siciliani e dei Maltesi, ma di presentare separatamente questi ultimi in un'apposita appendice. Il Ciantar, da parte sua, fu certo pronto nel dare chiarimenti¹² e nel fornire nomi e notizie,¹³ compresa la sua biografia (cc. 570v-571r), colorita anche con un aneddoto non altrimenti noto:

Ioannes Antonius Ciantar, Patritius Melitensis, Comitum titulo clarus, vitalem lucem aspexit 4 Septembris 1695¹⁴ in Civitate Vallettae et 6 eiusdem lustralibus aquis ablutus in Ecclesia S. Pauli, a Balivo F. Antonio Manoel de Villena, exinde Magno Ordinis Hierosolymitani Magistro, susceptus. Humanioribus literis et Philosophia institutus, anno 1711 Romam adiit, ubi in Collegio Nazareno Rhetoricas institutiones, Philosophiam ac Mathematicas disciplinas cum magna egregii ingenii laude didicit. In huius rei argumentum hoc unum innuere sufficiat, quod cum P. Paschalis a S. Iosepho Ord. Cleric. Regul. Scholarum Piarum, tunc eius Praeceptor, et modo eiusdem Collegii Rector, nostro Ioanni regulam traderet ad componendam quamdam mathesis demonstrationem, ipse extemplo faciliorem methodum concepit, quem Magistro detexit: quod, non sine admiratione advertens, Praeceptor suis addidit scriptis et, post nonnullos annos, eidem Ioanni eius inventionem ingenue fassus est. . . .

Messa a confronto l'intera "voce" con la biografia del Ciantar scritta dal figlio, si nota che le notizie mandate dall'erudito maltese al Mongitore si fermano al periodo che precedette la sua cecità. Così infatti descrive il figlio questa sventura capitata al padre, il quale seppe dare tuttavia prova di gran forza d'animo:

Nell'anno 55 di sua età soffrì una penosa infermità negli occhi sino a perdere la vista. Ma anche in questo stato continuò a dettare sonetti, odi, drammi ed epitafi, e lavorò in verso sciolto italiano la Vita della B. Vergine, come pure attese alla nuova pubblicazione di *Malta illustrata* dell'Abela con nuove giunte e correzioni. A ciò fare gli era di grande aiuto il dono della memoria, che in lui era tale da ripetere una composizione appena udita (II, 601).

Proprio da queste "giunte e correzioni" si trae qualche altra utile notizia circa lo scambio d'informazioni intercorso tra il Ciantar e il Mongitore. Gli interventi del Ciantar nella riedizione dell'opera dell'Abela¹⁵ si distinguono a prima vista per il fatto che sono contrassegnati da virgolette all'inizio d'ogni rigo delle parti inserite. Con tale accorgimento, il Ciantar aggiunge di suo le seguenti dichiarazioni che hanno stretta attinenza con la Premessa del Serio, più addietro riportata. Scrive il Ciantar:

Ma l'Abate Rocco Pirro non contento d'annoverare Malta tra le isole del mar Siciliano la comprese francamente nella Sicilia. *Melita insula Sicilia dicitur* e con ragione, perciocché il Pontefice S. Gregorio considerò l'isola di Malta come parte della Sicilia, ed il Vescovo di Malta riconosce per suo Metropolitano l'Arcivescovo di

Palermo, e ne' tempi più antichi riconoscea il Vescovo di Siragusa. Quindi è che gli Autori i quali favellano delle cose di Sicilia, vi aggiungono quelle di Malta. Per lasciar da parte tutti gli altri, per la brevità da me prefissa, mi contenterò di addurne in testimonio il Canonico Don Antonio Mongitore, illustre ornamento della felicissima città di Palermo, anzi di tutta la Sicilia, di chiarissima rimembranza, il quale nell'eruditissima sua Biblioteca Siciliana annettere vi vuole gli Scrittori Maltesi, per lo che ci richiese allora le loro notizie, che da noi gli furono puntualmente comunicate, ed in questa nostra edizione della presente opera saranno a suo luogo rapportate con parecchie altre più recenti (I, 10).

L'Abela aveva in realtà riservato l'ultima parte della sua opera (Libro IV, Notizia IV) agli uomini illustri di Malta, tracciando il profilo di ognuno di essi. In questo lavoro, egli aveva ritenuto opportuno di non occuparsi dei viventi, sicché i profili della sua rassegna, in tutto 47 più un breve capitolo su coloro che si erano particolarmente distinti in guerra, davano un quadro della situazione culturale di Malta necessariamente arretrato rispetto alla data di pubblicazione dell'opera. Il Ciantar avverte espressamente di volere aggiornare questo quadro e, mentre integra alcuni dei profili tracciati dall'Abela con ulteriori notizie, aggiunge di suo ben 94 nuovi paragrafi corrispondenti ad altrettanti e più personaggi affermatasi nei vari rami dell'arte e del sapere nei successivi centotrenta anni.

Gli scrittori di cui l'erudito maltese aveva dato nomi e notizie al Mongitore sembrerebbero ammontare, come risulta dall'elenco qui pubblicato in appendice, né più né meno a 63; senonché alcune "voci" denunciano una paternità diversa. Di questi 63, solo 29 sono quelli di cui il Ciantar, in *Malta illustrata*, riporta le vite e le opere, o 32 se si calcolano pure le 3 integrazioni fatte ai profili dell'Abela. Altri 7 personaggi trovano riscontro tra quelli già ricordati dallo stesso Abela, a parte poi la biografia del Ciantar, dovuta alla penna del figlio. Fatti i conti, gli scrittori maltesi registrati nel cod. Qq E 156, che però non compaiono in Abela-Ciantar, assommano a 24. A proposito di questo divario, occorre subito dire che ben 7 scrittori¹⁶ risultano aggiunti dal Serio (sono quelli che hanno una data successiva al 1743, anno di morte del Mongitore: non pare, infatti, che il Ciantar continuasse con il Serio gli stessi rapporti che aveva avuti con lo zio). Non si può certo provare, ma non è nemmeno da escludere, che il Serio abbia potuto aggiungere, attingendo a fonti diverse, altri nomi all'elenco di cui disponeva. Il fatto è che l'erudito palermitano non trascurò di completare, quando gli capitava, il vecchio materiale del Ciantar. Così fece, ad es., per la scarna "voce" di G.P.F. Agius:

Franciscus Agius Canonicus nunc Ecclesiae Collegiatae Gaudisii, Sacerdos, Sacrae Theologiae Doctor, vir optimis literis imbutus et in rebus patriis versatissimus. Scripsit italice: *Vita del Prior Generale della Chiesa Maggiore Conventuale e di tutto l'Ordine Gerosolimitano Fra Melchiorre Alferan* (c. 564v),

a cui aggiunse, quando gli venne in mano una diversa fonte, l'indicazione di un'altra opera:

Scripsit etiam italice, ex Bonaventura Attardi, in libro *Il Monachismo in Sicilia dell'Ordine del P.S. Agostino*, cap. 26, pag. 196 et 197: *Gozo Antico e Moderno*.¹⁷

Come non si può escludere nemmeno, d'altra parte, che per una qualche ragione il Ciantar abbia creduto bene di non menzionare, nel rifacimento dell'Abela, gli altri nomi di scrittori che aveva comunicati al Mongitore.¹⁸

Rispetto al materiale fornito, le "voci" del Ciantar non sempre sono più ricche di dati. Sono, è vero, più ampie e più estese: non per altro, però, se non perché si soffermano più a lungo sulle qualità morali e religiose degli autori trattati. Valga per molti casi l'esempio della "voce" dedicata a Tommaso Schembri. Si cita dal cod. Qq E 156:

Thomas Schembri Ordinis Praedicatorum, Philosophiae ac Theologiae Lector egregius, claruit anno 1635 cum edidit italice *Breve Compendio della Vita spirituale, composto dal M.R.P. Lettore Fra Tommaso Schembri da Malta dell'Ordine de' Predicatori, diviso in cinque parti e ordinato a dialogo fra il Maestro e 'l discepolo*, Cataniae, in aedibus Senatus Catanensis, apud Ioannem Rossi, 1635, in 4 (c. 582v).

Si cita ora da Abela-Ciantar:

Tommaso Schembri, dell'Ordine de' PP. Predicatori, acceso di zelo dell'onore divino e della salute dell'anime, che promuovere si studiava continuamente con privati e familiari non men che con pubblici ragionamenti, talché ridusse a penitenza molti peccatori ostinati. Per l'eroiche sue virtù fu molto caro al nostro Vescovo Cagliares, che perciò lo costituì Esaminatore Sinodale. Compose un'opera spirituale con questo titolo: *Breve Compendio della Vita Spirituale* [...]. Egli morì nell'anno 1648 in concetto di santità, come si legge nell'elogio postogli sotto il ritratto (II, 560).

La legittimità dell'inserimento degli scrittori maltesi nella *Bibliotheca Sicula*, motivata nella Premessa del Serio soprattutto con la vicinanza geografica ("Melita etenim, una ex Siciliae adiacentibus insulis, semper habita veluti eiusdem Siciliae est nobilissima appendix") e con vincoli storici ("Eisdem semper vicissitudinibus quibus Sicilia subiecit. In Sicularum Regum dominio diu fuit, et a Siculis Proregibus moderabatur"), ma sostenuta dal Ciantar anche con i rapporti ecclesiali ("... il Pontefice S. Gregorio considerò l'isola di Malta come parte della Sicilia, ed il Vescovo di Malta riconosce per suo Metropolitanò l'Arcivescovo di Palermo, e ne' tempi più antichi riconoscea il Vescovo di Siragusa"), aveva un altro fondamento, sottaciuto dai due, nelle condizioni linguistiche dell'isola su cui, dopo la liberazione da parte dei Normanni, avevano esercitato fortemente la loro influenza l'italiano e il siciliano. Non è da sottovalutare, in questo senso, il pieno appoggio che il Ciantar dà all'Abela, quando questi affronta nelle pp. 257-259 della sua opera (= Abela-Ciantar I, 681-684) il problema della lingua maltese.

L'Abela sostiene che il maltese è "il medesimo con l'arabico", ma avverte subito che, come "conforme all'uso di varie provincie [...] vari sono i modi della pronuncia", così anche l'arabo a Malta presenta una sua propria fisionomia, determinata dalla vicinanza dell'Italia ed in particolare della Sicilia. Con l'avvento dei Normanni, gli affari e le istituzioni della vita maltese dipesero sempre più dalla penisola e dall'isola maggiore: sicché, tralasciato il commercio dell'Africa, gli abitanti di Malta non solo "lasciarono il parlare schietto e mero africano, ma ancora di scriverlo, poiché nelle Corti e Tribunali di Malta, da cinquecento anni in qua [l'Abela fa il conto sino al 1647],

e più non si scrive né si parla con altro idioma salvo che con l'italiano e co' latino". Questa situazione si spiega, secondo l'Abela, con il fatto che, sempre dopo la conquista normanna, ai nativi vennero ad aggiungersi i comandanti e i soldati della guarnigione lasciata da Ruggero a difesa dell'isola, i quali "appresero facilmente [...] il linguaggio arabo, senza punto lasciare l'italiano o siciliano, l'uso del quale era mai sempre e del continuo praticato nello scrivere e fra le persone letterate e civili". Nel delineare in tal modo la situazione linguistica, l'Abela prendeva posizione contro "la falsa credenza di coloro che con manifesto errore stimarono la lingua maltese essere la medesima con la cartaginese".¹⁹

Il Ciantar, nella sua aggiunta, si schiera dalla parte dell'Abela. Egli osserva di rincalzo che il punico era stato sostituito dal greco prima dell'arrivo dei Saraceni, e contesta con vigore l'affermazione d'alcuni secondo cui gli abitanti di Malta erano in grado, ancora nel secolo XV, di capire le parole puniche che si trovano nella scena I del V atto del *Poenulus* di Plauto. Sulla questione della lingua, insomma, il Ciantar non è meno categorico dell'Abela. "Concludiamo adunque – egli scrive – che l'odierna lingua maltese non è l'antica punica, ma un dialetto arabo corrotto".²⁰

Diversamente la pensava Giovanni Pietro Francesco Agius de Soldanis, di cui il Mongitore dice ben poco, perché poco evidentemente doveva avergli riferito a suo tempo il Ciantar (cfr. la "voce" riportata più addietro e la nota 17). Molto più ampia e particolareggiata la biografia dettata dal Ciantar per *Malta illustrata*.²¹ Essa comprende tutta la vita dell'Agius sino alla morte avvenuta nel 1770, preceduta da anni di fatica, sudati come bibliotecario per l'ordinamento e la catalogazione dei libri appartenenti alla Biblioteca pubblica della Valletta, istituita dal Bali Frate Luigi de Tencin Guerin. A questa biblioteca l'Agius lasciò i reperti archeologici da lui posseduti e i suoi manoscritti. Basta scorrere i titoli di tali manoscritti (*Dizionario Italiano, Punico-Maltese e Latino; Dizionario Latino, Punico-Maltese ed Italiano; Nuova Scuola della Lingua Punico-Maltese*) e ricordare altresì i titoli d'alcune sue pubblicazioni (*Grammatica della Lingua Punica presentemente usata dai Maltesi; Annone Cartaginese, cioè vera spiegazione della prima scena dell'atto V della commedia di Plauto "Il Penolo"; Dissertation ou l'on prouve que la Langue que les habitants originaires de l'isle de Malte parlent aujourd'hui est l'ancienne Langue Punique* [sic] per rendersi conto non solo della posizione assunta dall'Agius riguardo all'origine della lingua maltese (opposta, come si vede, a quella dell'Abela e del Ciantar), ma anche della mole di lavoro affrontata per sostenere in ogni modo questa tesi.

In realtà, l'Agius era un poligrafo instancabile. Tra le sue cose editate, il Ciantar cita, senza precisarne gli argomenti, certe *Lettere* apparse nelle *Memorie per servire alla storia letteraria di Sicilia* stampate a Palermo. Nei due soli tomi usciti delle *Memorie* ci sono ben 6 lettere dell'Agius, che trattano gli argomenti più disparati: dagli antichi sepolcri di Malta e delle lumache ivi trovate alla raccolta di epitaffi fatta dal Vigner, da un cimitero di Gozo ritenuto dei tempi di Carlo d'Angiò ad un'antica iscrizione latina rinvenuta a Malta, da notizie di scritti su cose maltesi alle piante marine ed altre curiosità naturali

dell'isola di Gozo.²² Il Serio, pur prolungando le biobibliografie della *Bibliotheca Sicula* fino al 1758, si fece sfuggire questa serie di brevi articoli stampati proprio nella sua città.²³

Per concludere, vorrei aggiungere alla sommaria descrizione che ho data dell'appendice relativa agli *Scriptores Melitenses*, che doveva apparire nella seconda edizione della *Bibliotheca Sicula* del Mongitore, la notizia di un altro inedito che si trova pure nella Biblioteca Comunale di Palermo. Si tratta di una relazione manoscritta dell'Agius circa l'origine e i primi progressi dell'attuale Biblioteca Nazionale di Malta,²⁴ conservata tra le carte dell'Accademia del Buon Gusto. Il che può far pensare ragionevolmente al testo di un altro discorso pronunciato dall'Agius all'Accademia dopo quello tenuto nella stessa sede nel 1756 in una seduta presieduta da D. Schiavo:²⁵ una nuova prova, se mai ce ne fosse bisogno, degli stretti rapporti culturali stabiliti tra gli studiosi di Malta e di Sicilia nel secolo XVIII.

ELENCO DEGLI SCRIPTORES MELITENSES

(Palermo, Bibl. Com., ms. Qq E 156, cc. 554r–582v)

- | | |
|--|--|
| 1. Abela Giovanni Francesco (c. 572v) | 26. Ciantar Giovanni Antonio (cc. 570v–571r) |
| 2. Abela Leonardo (cc. 577r–578r) | 27. Costanzo Ignazio (c. 568r) |
| 3. Agius de Soldanis Giovanni Pietro Francesco (cc. 575r–576r) | 28. De Dominici Gregorio (c. 566r) |
| 4. Balzano Giovanni Battista (c. 571v) | 29. Delbrio Baldassare (c. 558v) |
| 5. Bencini Francesco Domenico (c. 565r) | 30. De Marco Giuseppe (c. 577r) |
| 6. Bernard Salvatore (c. 582r) | 31. Fenech Giovanni Luca (c. 573v) |
| 7. Biagio Abate (c. 558v) | 32. Fontana Alessandro (c. 555r) |
| 8. Bonamico Giacomo (c. 568r) | 33. Gimach Carlo (c. 559r) |
| 9. Bonamico Giovanni Francesco (c. 573r) | 34. Haxac Lorenzo (c. 577v) |
| 10. Bonamico Michele Angelo (c. 579v) | 35. Haxac Marco Antonio (c. 578v) |
| 11. Bonnici Ignazio (c. 568r e v) | 36. Hebejer Giovanni Luca (c. 574r) |
| 12. Borg Girolamo (c. 566v) | 37. Henin Gabriele (c. 566r) |
| 13. Bosio Antonio (cc. 554r e v, 557r) | 38. Imbert Giorgio (c. 566r) |
| 14. Brincat Giovanni Gregorio (c. 573v) | 39. Imbroli Salvatore (c. 582r) |
| 15. Cachia Giuseppe (c. 577r) | 40. Luigi da Malta (c. 556r) |
| 16. Cagliarès Ignazio (c. 568r) | 41. Magri Carlo (c. 559v) |
| 17. Cagliola Fabrizio (c. 564r) | 42. Magri Domenico (cc. 560v–561v) |
| 18. Cagliola Filippo (c. 579v) | 43. Magri Placido (c. 582r) |
| 19. Cagliola Giovanni Battista (c. 571v) | 44. Manduca Girolamo (c. 567r) |
| 20. Calli Giovanni (c. 572r) | 45. Metaxi Francesco (c. 565v) |
| 21. Camilleri Giovanni Antonio (c. 570r) | 46. Micallef Carlo (c. 560r) |
| 22. Camilleri Raffaele (c. 580r) | 47. Mifsud Bartolomeo = p. Pelagio Maria (c. 558v) |
| 23. Caruana Giovanni Battista (c. 571v) | 48. Mifsud Ignazio Saverio (c. 569r) |
| 24. Cauchi Giovanni Antonio (c. 570v) | 49. Muscat Ludovico (c. 578v) |
| 25. Cavallini Filippo (c. 579v) | 50. Myriti Giovanni (c. 577r) |

